LA LAZIO E' PARTITA MALE

Sconfitta da un pallone sfuggito di mano a Cei e messo inesorabilmente in rete da Cappellini nel primo tempo ha mancato alcune facili occasioni la più favorevole delle quali — nel secondo tempo — è stata sciupata da Petris... scivolato sulla palla

Due errori pagati caro

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13.

Una rete ottenuta dai padroni di casa, in conseguenza di un banalissimo malinteso della difesa ospite, allo scadere del primo tempo, ha dato la vittoria al Genoa sulla Lazio. Si era al 44' del primo tempo. Fino a quel momento non era accaduto assolutamente nulla di interessante, salvo un tiraccio svirgolato a lato da Koelbl, piazzato a non più di dieci metri dal portiere laziale. Le due squadre sembrava volessero fronteggiarsi a centro campo ed i contendenti parevano aver siglato un solenne patto di non aggressione. Da Pozzo e Cei, i due portieri, non avevano fino ad allora toccato un pallone se non per le rimesse dal fondo. Gli altri trottarellavano col ritmo delle partite di allenamento, senza che mai nessuno si producesse nel bruciante scatto decisivo. Una noia.

Dunque, si era giunti al 44' della partita tra uno sbadiglio e l'altro. La palla, come sempre, gironzolava nella fascia centrale del campo, da dove i giocatori badavano attentamente che non si allontanasse troppo Ad un tratto Governato, per liberarsi dall'accorrere di Cappellini, porgeva la sfera indietro a Pagni, il quale indugiava credendo che il passaggio fosse destinato a Zanetti. Insomma, dal malinteso nasceva un trambusto al termine del quale la difesa laziale riusciva a malapena a salvarsi in corner.

Toccava a Koelbl calciare dalla bandierina e Giacomini, di testa, impegnava severamente Cei, che però non tratteneva la sfera e Cappellini ne approfittava per scaraventarla in rete. Un attimo dopo l'arbitro fischiava il riposo.

Dopo questa prima rete di gara, non v'è certamente da trarre buoni auspici per il campionato che «va ad incominciare».

Tuttavia ci accingiamo ad osservare la seconda parte della contesa con animo magnanimo Le cose, purtroppo, non cambiano certo in meglio, a causa del calo fisico di qualche elemtno. Forse si verifica un maggior numero di tiri in porta ed il gioco risulta lievemente più movimentato perchè la Lazio, ora, cerca disperatamente, seppure disordinatamente, di risalire lo svantaggio; ma il livello tecnico rimane ancora desolatamente basso.

Sarà perchè siamo alla prima giornata di campionato e le squadre sono ancora in rodaggio... Concediamo pure le attenuanti. Le note più movimentate, comunque, si hanno al 6', quando Placeri (come prima Koelbl) riesce a fallire il bersaglio da una distanza di tre metri, con la porta che pare un *hangar* davanti a lui. Al 25' Koelbl spara sul portiere, sciupando una favorevole occasione; Locatelli, dal limite, manda quindi un «proiettile» a lambire la traversa di Cei (32'); Governato, a sua volta, calcia a lato dopo aver realizzato la prodezza di giungere tutto solo davanti al portiere rossoblu ed infine, al 41', si verifica la più clamorosa occasione per gli uomini di Mannocci, i quali la sciupano criminosamente. Ecco il film dello sfumato pareggio: Placeri riesce a smarcarsi bene dalla sua guardia del corpo, si volta e bombarda in pieno petto Da Pozzo, che rimane a terra, mentre la sfera ballonzola al centro della porta dove pullulano in maggioranza le maglie azzurre. Basta toccare la sfera per metterla nel sacco Incustodito. Ci prova Petris ma vi scivola sopra, finendo lungo per terra ed ostacolando al tempo stesso il tiro a Renna, il cui ritardo permette a Vanara di piazzarsi tra i pali e respingere lontana la sfera destinata al sacco rossoblu.

Un commento? Per buona pace di tutti (e in considerazione che ci troviamo alla prima giornata di campionato) sarà bene soprassedere. Rileveremo benignamente, per questa volta, soltanto le note più liete delle due compagini, che sono rappresentate dal gioco svolto a centro campo da Giacomini e Baveni, i quali si muovono autorevolmente e con perfetta visione calcistica, così come, dall'altra parte della barricata, meritano elogi particolari Fascetti e Governato su tutti.

Per il resto ci pare che, individualità a parte, i due complessi si equivalgono anche nella impostazione tattica e possiedano entrambi una robusta cerniera difensiva, alla quale non fa però riscontro una altrettanto valida prima linea. Almeno per quanto si è visto oggi. E si è visto così poco che è difficile azzeccarla giusta. Perciò chiediamo scusa.

Stefano Porcu

GENOA: Da Pozzo, Bassi, Colombo, Bagnasco, Baveni, Vanara, Cappellini, Giacomini, Locatelli, Koelbl, Gliardoni.

LAZIO: Cei, Zanetti, Dotti; Governato, Pagni, Gasperi; Renna, Fascetti, Petris, Christensen, Placeri.

Arbitro: Bernardis.

Marcatori: Cappellini al 44' del primo tempo.

NOTE — Giornata molto calda ed afosa. Terreno in ottime condizioni. Durante la partita è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria dello scomparso allenatore rossoblu Benjamino «Jo» Santos. Spettatori 15 mila circa. Ammoniti per scorrettezze Colombo, Zanetti e Placeri.

Sostiene Lorenzo

«La Roma ha giocato solo 45 minuti»

Juan Carlos Lorenzo: la mia squadra è grande. Forte. Bella. Peccato ch'è durata solo 45'. Tre goals doveva segnare nel primo tempo. La mia è una grande squadra. Crescerà, è certo.

L'attesa per parlare con don Juan è lunga. Negli spogliatoi dei giallorossi è entrato, accigliato, il conte commissario; i fischi del pubblico, anche se si vince, fanno sempre effetto. Almeno pare. I giocatori escono mogi mogi; poi se ne va Marini Dettina. Lorenzo è cortesissimo. Prende la parola e guai a chi lo ferma. Se non altro è schietto. E questo è indubbiamente un pregio, specie poi se questa schiettezza gli torna utile per giustificare la modesta prova della sua squadra.

«Siamo andati bene il primo tempo, fino a quando Angelillo ha retto a centro campo e Tamborini non s'è sfiancato a portare il pallone sin sotto la rete di Colombo per tentare il tiro. Con piena sincerità devo dirvi che il gioco della mia squadra, che è una grande, bella, forte squadra, non m'è piaciuto. Tenete in considerazione che oggi era caldo, molto caldo, e poi l'emozione della prima di campionato...».

Lorenzo dimentica che anche per i sardi era caldo, ed era la prima di campionato; anzi il debutto in A. Eppure non hanno denunciato gli scompensi messi in mostra dai giallorossi.

Il soliloquio di don Juan non cala di ritmo: è martellante e abbastanza convincente. «Il gioco del Cagliari m'è piaciuto: è privo di fronzoli, svelto, pratico. Cera e Visintin hanno dominati i miei a metà campo. Bravo poi quel Greatti che torna a dare una mano in difesa; e intelligente anche perchè quando ha visto che Angelillo non andava più s'è fermato all'attacco».

Ma della Roma, chiede un collega, chi sono stati i migliori: «*La difesa:* Tomasin, Losi, Ardizzon e Schnellinger. Anche Nicolè per un tempo mi è piaciuto». *Lorenzo dimentica di aggiungere che nella ripresa il povero Nicolè è rimasto isolato all'attacco, senza alcun aiuto E nemmeno una parola, dice Lorenzo, su certi vuoti, paurosi, apertisi in difesa e coperti dal tempismo e dal senso di posizione di Schnellinger l'unico che ad un certo momento capì che la sua mediana e i colleghi dell'attacco facevano acqua da tutte le parti e si diede al alleggerire la pressione giocando a ping pong con Matteucci.*

«Nessun allarme — *assicura il mister.* Correggeremo i difetti, coordineremo il gioco della mediana e dell'attacco e la Roma sarà grande.

Subito dopo l'incontro Tomasin, Ardizzon, Losi, Angelillo e Leonardi sono stati sottoposti a visita medica. Tutti gli undici che hanno giocato ieri più Cudicini. Salvori e Carpanetti partiranno stamattina, da Fiumicino, per Salonicco per partecipare alla Coppa delle Fiere. Incontreranno l'Aris, un undici del campionato greco di prima divisione.

Sentiamo l'altra campana: Silvestri, l'allenatore del Cagliari: «Abbiamo perso un incontro che pensavamo più difficile. Una vera sfortuna. Hanno fatto tutto i miei ragazzi: la deviazione di Greatti col gomito ha fatto trovare la via della rete al tiro di Leonardi; l'eccessiva sicurezza ha tradito Colombo nel tiro di Francesconi. La Roma non mi ha impressionato e la partita avrebbe potuto benissimo finire in parità».

Di questo parere è anche Colombo, lo sfortunato portiere del Cagliari: «Per il primo goal nulla da fare. La deviazione di Greatti mi ha spiazzato. Sul secondo ero prontissimo a bloccare il tiro teso di Francesconi. Anzi ho fatto un passo verso la palla quando improvvisamente questa ha fatto uno scarto. Sono solo riuscito a toccarla». *Martiradonna il forte terzino, conferma la versione Colombo dei due goals. Gallardo, attesissimo, spuscia via dribblando i giornalisti Losi, il mastino che non l'ha mollato un attimo, dice di lui:* «Credevo fosse più forte. Ma è senza dubbio un centravanti difficile. E' veloce e scattante. Perché siamo calati? Credevamo di essere tranquilli sullo 2-0 e psicologicamente abbiamo smobilitato». *Buon per la Roma, c'è da aggiungere, che anche il Cagliari ha giocato con le marce ridotte buona parte della ripresa, altrimenti sarebbero stati guai per i giallorossi.*

Piero Saccenti

Nella foto: uscita di Colombo su Angelillo.

Mannocci: «L'uno a zero? Una banalità»

Dalla nostra redazione

GENOVA, 13

E' appena finito l'incontro Genoa-Lazio e ci precipitiamo negli spogliatoi per raccogliere i primi commenti del «dopopartita». Come al solito, si ripetono le scene di ogni campionato, di ogni domenica; visi allegri in uno e visi tristi nell'altro spogliatoio.

In fondo al corridoio, fuori della camera che ospita i laziali, ci imbattiamo in Mannocci, l'allenatore degli azzurri. Parla ad alta voce, un po' contrariato per l'esito dell'incontro e le occasioni fallite: «*Una partita segnata. E' stata una banalità subire una rete così... E poi, con il pareggio a portata di mano, lasciarcelo sfuggire a quel modo...*».

La cronaca dell'incontro illustrerà l'ultima occasione sprecata dagli avanti laziali allo scadere del tempo; a noi tocca sentire l'opinione dei protagonisti. Ecco l'ex rossoblu Piaceri, che ha cercato ostinatamente ma disordinatamente il gol: «*Sembrava una cosa fatta... e invece. Ho tirato, quello ha respinto ed avrei anche potuto riprendere, ma ero leggermente in ritardo; ho visto entrare Petris, e mi sono fermato. Era un gol fatto e il pareggio ce lo meritavamo, eccome!*».

«*In ritardo con il piede sinistro — spiegherà poi Colombo — Petris ha cercato di entrare, a scivolone con il destro, mancando banalmente la facile occasione e rovinando sulla palla, che ha tolto, mi pare, a Renna. E noi ci siamo salvati*».

Cei è rattristato per il goal subito su azione di calcio d'angolo allo scadere del primo tempo. «*Avevo già sventato la minaccia — dice il portiere laziale — ma la palla mi è sfuggita quel tanto da permettere a Cappellini di sospingerla in rete*».

Sulla sostituzione di Bicicli con Cappellini, Amaral è stato esplicito: «*...Perché è mia abitudine far scendere in campo uomini meglio disposti per una tattica di gioco già preparata alla vigilia di ogni incontro. Oggi — ha proseguito il brasiliano — ho preferito Cappellini, domani sarà Bicicli, e così via...*».

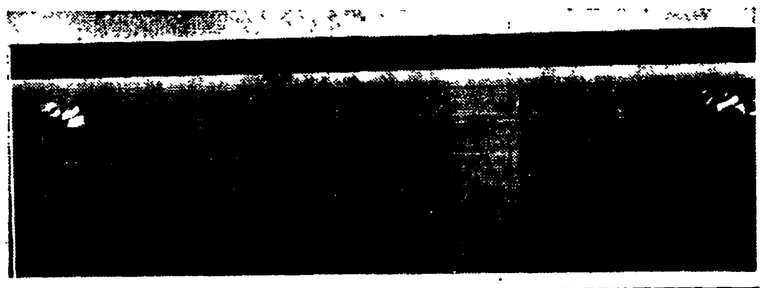
Giacomini, che la stagione scorsa militava nella Lazio, ci tiene ad esprimere un giudizio sui suoi ex compagni di squadra. «*Mi sembra di aver riscontrato un notevole miglioramento nella difesa — esordisce Giacomini —, mentre per l'attacco occorre dare tempo all'allenatore; ma con il rientro di Bartì dovrebbe acquistare senz'altro maggiore penetrazione, incisività e sveltezza*».

Elio Scroscero

Nella telefoto in alto: **CEI blocca su GIACOMINI e KOELBL.**

Iniziata ieri la stagione del galoppo

Capannelle: Anpar davanti a Sesano nel «Palmieri»



La stagione delle grandi prove di galoppo si è inaugurata ieri alle Capannelle con la disputa del Premio Pietro Palmieri, un discendente dotato di due milioni di lire di premi sulla distanza di 1600 metri in pista grande, vinto nettamente da Anpar su Sesano e Lugano.

E poichè siamo alla riunione inaugurale sarà bene dire immediatamente due parole su alcune cose che debbono essere messe a posto subito se non si vuole che la riunione finisca con l'irritare gli appassionati anzichè entusiasmarli Intendiamo riferirci: 1) al problema delle partenze che deve trovare una soluzione non potendosi ammettere che alcuni cavalli partano venti metri prima degli altri e qualcuno invece venga sacrificato. E' ora di adottare le macchine per le partenze che ormai da due anni fanno buona prova in Francia; 2) al problema dei commissari per i qual. non è più concepibile che continuino nella politica del «lasciar correre» ed intervengano solo quando ci sono dei reclami di parte Ieri, ad esempio, il fantino L. Bietolini, in ben due corse non ha impegnato i cavalli da lui montati come avrebbe dovuto per il rispetto dello sport e del pubblico.

Detto questo ed augurandoci che i commissari, il Jockey Club e l'UNIRE non ci costringano più a tornare su questi argomenti non resta che parlare del Premio Palmieri.

Al betting i favori del pronostico erano per Lugano offerto a 1¼, contro 2½ per Vipiteno, 3 per Sesano, 5 per Anpar e Governor, 6 per la Rirette e 10 per Newaygo.

Al via andava al comando Governor davanti a Sesano, Lugano, Anpar, La Rirette con Vipiteno nelle posizioni di coda: nulla di mutato fino alla dirittura finale dove al largo di tutti Anpar sopravveniva fortissimo su Sesano che al prato aveva avuto la meglio su Governor, e si imponeva nettamente per tre lunghezze. Sesano conteneva il finale di Lugano conservando per mezza lunghezza la piazza d'onore mentre quarto era ancora Governor. Vipiteno, ancora non in condizione e troppo gravato al peso, non ha mai figurato. Tempo del vincitore 1'40"2/5.

Ecco i risultati: prima corsa: 1) Lussignano, 2) Florina. Tot. V. 18, P. 13-13, Acc 40; seconda corsa: 1) Squaquarona, 2) Kronenrost. Tot. V. 30, P. 11-10, Acc. 53; terza corsa: 1) Tamerlano, 2) Igloo. Tot. V. 32, P. 15-17, Acc. 36; quarta corsa: 1) Erideo, 2) Foce Verde. Tot. V. 26, P 16-44. Acc. 186; quinta corsa: 1) Infretta, 2) Teologia. Tot. V. 32, P. 16-22, Acc. 105; sesta corsa: 1) Anpar, 2) Sesano, 3) Lugano. Tot. V. 56, P. 15-16-13, Acc. 137; settima corsa: 1) Zorro, 2) Fama, 3) Mashpee. Tot. V. 93, P. 15-12-13, Acc. 96; ottava corsa: 1) Cosentina, 2) Cordeto, 3) Costantina. Tot. V. 73, P. 34-19-32, Acc. 133.

Nel fotofinish in alto: Il vittorioso arrivo di ANPAR

Drogato Pack H.?

Pack Hanover, il più celebre trottatore di origine americana che gareggi attualmente sulle piste europee, è stato drogato a Tor di Valle? Il «caso», ancora avvolto in una buona dose di mistero, ha tutti i numeri per prendere l'avvio. Era già molto tempo che in Italia non veniva sollevato, per i cavalli almeno, il problema del *doping* (positivo o negativo che sia). Lo scorso anno vi era stato solo il caso del grande galoppatore francese Relko, nella cui saliva vennero trovate tracce di eccitanti dopo la vittoria nel Derby inglese.

Pack Hanover, domenica 6 settembre, era partito favorito nel premio Roma, vinto poi dalla cavalla americana Klaine Rodney, ma era finito però al sesto posto dopo aver messo in mostra un comportamento ben al disotto della sua fama. Giornata di poca vena? Ciò è sempre possibile. Resta tuttavia il fatto che le quote degli allibratori, partite dalla cifra irrisoria di 3 contro 5 erano arrivate, prima della disputa del gran premio, a 4 contro 1: segno che qualcuno sapeva che il cavallo avrebbe corso male Si è detto anche che Pack Hanover sarebbe stato vittima di una colica.

A Milano comunque pare siano in corso analisi sul sangue del trottatore americano e del suo compagno di allenamento Behave. Ancora non è stato annunciato però nulla di ufficiale.

Questo tipo di drogaggio è il più facile. Mentre l'uso degli eccitanti deve essere esattamente calibrato nelle dosi e nei tempi di somministrazione, quello dei composti debilitanti (il drogaggio «negativo») può essere compiuto da chi ne ha interesse anche in modo assai grossolano: può bastare qualche pastiglia di un normalissimo sonnifero.

Demon Ross «europeo»

CESENA, 13

Demon Ros e Nixon si sono contesi in un duello vibrante, incertissimo il successo nel campionato europeo, classica di trotto disputatasi oggi all'ippodromo del Savio rigurgitante di pubblico.

L'ha spuntata Demon Ros, trasformato nelle sapienti mani di U. Bottoni, e pervenuto in brevissimo tempo all'altezza delle sue migliori prestazioni americane.

De Piccoli al Palasport venerdì contro Jackson

Chi ha deciso di rilanciare il mestrino si è assunta una grave responsabilità - Nel cartellone figurano anche Rinaldi-Jacobs Benvenuti - Chavarin e Tomasoni - Machen

Rentrée pericolosa

Sei giorni di pausa, il minimo previsto dal regolamento, poi la boxe tornerà al Palazzo dello sport per la regia di Rino Tommasi che ha preparato un «cartellone da 25 milioni», zeppo di grossi nomi del boxing nostrano, da Rinaldi a Benvenuti, da De Piccoli a Tomasoni, a Galli che se non è ancora una vedetta ha tutti i numeri per divenirlo. Ufficialmente non è stato ancora deciso se sarà Rinaldi o Benvenuti a sostenere il «clou» della serata, ma in ogni caso sarà De Piccoli a polarizzare l'attenzione dei tifosi e dei tecnici. Le traversie del mestrino sono note. Cominciò con il «distruggere» tutti gli avversari portati a Roma dai suoi protettori per essere «distrutti», poi una bella sera i «protettori» commisero uno sbaglio: per la gloria del loro ragazzo (che imbaldanzito dalle tante vittorie già andava cianciando di essere pronto a battere Liston e Clay) ingaggiarono Wayne Bethea, un camionista newyorkese senza alcuna pretesa, ma dotato di una capacità di incasso eccezionale.

E Bethea, con un bel destro, distrusse i sogni mondiali di De Piccoli e dette un brutto colpo alle speranze milionarie dei suoi manager. Passò un po' di tempo, e si tentò l'operazione rilancio: la vittima predestinata fu cercata accuratamente e alla fine si puntò il dito su Joe Bygraves dimenticando troppo facilmente che il giamaicano per quanto logoro fosse era pur sempre un professionista assai esperto e furbo. La «dimenticanza» costò a De Piccoli un nuovo pauroso k.o. Intervennero i medici federali, si parlò di abbandono e di ritiro della tessera per il mestrino, poi arrivò, fra la generale sorpresa, la dichiarazione di «idoneità al combattimento» da parte della Federboxe che con quella decisione si è assunta la grave responsabilità di dover rispondere di ciò che potrebbe accadere all'ex campione d'Olimpia, perchè è un fatto accertato che De Piccoli non tiene i colpi: e un «massimo» che non tiene i colpi è automaticamente esposto a grossi rischi. Comunque ottenuta l'«idoneità» De Piccoli è tornato sul ring ed è tornato a vincere ma assai faticosamente e contro avversari di ben poco conto.

Anche Matt Jackson, l'avversario di venerdì notte, è un avversario assai modesto, e Franco non dovrebbe fallire l'obiettivo di una nuova, forse, rapida vittoria. Ma se così non fosse? Se l'emozione della rentrée romana lo tradisse e Matt Jackson trovasse il colpo giusto per rovesciare un pronostico che lo vuole battuto? Fra pesi massimi tutto è possibile e De Piccoli, purtroppo, porta con sè il grave fardello di una mascella troppo fragile e di una difesa troppo elementare. La sua unica arma è la potenza e il suo destino è quello di essere «distrutto» se non riesce a «distruggere» per primo

I mentori del mestrino assicurano che in questo lungo periodo di riposo Franco ha fatto progressi e ha ritrovato le energie e il morale dei bei tempi. Noi che non abbiamo mai creduto nelle sue possibilità mondiali, e non ne abbiamo fatto mistero, anche quando andava molto forte, ci auguriamo sinceramente che abbia fatto davvero progressi, ma restiamo convinti che chi ha deciso di rilanciare De Piccoli nei grandi scontri del ring si è assunto una grossa responsabilità verso il ragazzo che, tutto sommato, con i soldi già guadagnati, avrebbe potuto costruirsi una vita tranquilla e felice lontano dai pericoli del quadrato cordato. Ma tant'è. Ormai la nuova rentrée di De Piccoli è stata decisa e non resta che attendere il match di venerdì sera per vedere se il ragazzo ha fatto davvero i progressi di cui si parla, sperando che Matt Jackson sia davvero quel «materasso» che si dice.

Rinaldi affronterà Jacobs: lo incontro servirà a mostrare le possibilità di Giulione di tornare a vestire la cintura europea dei «mediomassimi» affrontando il vincitore dello scontro in famiglia tra Bubi Scholz e Eric Schoeppner. Jacobs non è un grande campione ma è un atleta solido e potrebbe impegnare l'anziate se salirà sul ring ben preparato.

Benvenuti continua a parlare di grandi incontri e di titoli mondiali, di De Nucci e di Giardiello, ma intanto continua ad affrontare... Chavarin al quale finirà regolarmente per imporsi essendo il campione messicano un pugile di valore modesto.

Atteso è l'incontro Tomasoni-Eddie Machen. L'americano è reduce da una dura sconfitta contro Patterson e da un lungo soggiorno in ...manicomio. Chi lo ha visto a Stoccolma assicura che è ridotto un automa che scaglia pugni per ...abitudine. Vedremo venerdì notte se è così. In ogni caso l'americano è un pugile da non sottovalutare e solo il ring ci dirà se Tomasoni ha visto giusto accettandolo o se invece ha fatto il passo più lungo della gamba. Galli, infine, se la vedrà con Barbi: l'incontro dovrebbe permettergli di aggiungere una nuova vittoria al suo record.

f. g.

Contro l'Alessandria

Il Napoli delude (1-1)

NAPOLI: Bandoni; Adorni, Mistone; Ronzon, Panzanato, Girardo; Fanello, Montefusco, Canè, Juliano, Bean.

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Poppi; Cartini, Migliavacca, Vitali; Cristofaro, Ragonesi, Mognon, Bettini, Soncini.

ARBITRO: Marengo di Chiavari.

MARCATORI: nel secondo tempo al 5' Girardo; al 16' Bettini.

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 13

Boccone amaro per gli sportivi napoletani. Tanto più amaro perchè la vittoria, dopo essere stata a portata di mano del Napoli per tutto il primo tempo, era finalmente stata agguantata all'inizio della ripresa per una prodezza di Girardo, e sembrava non dovesse più sfuggire. E invece una sola volta il vecchio Bettini riuscì a scattare decisamente a rete, su lungo traversone di Mognon, e per l'Alessandria fu il pareggio.

L'Alessandria mirava chiaramente al pareggio. Si spiega così il suo gioco raccolto, con Vitali libero, e Soncini sempre sulla linea dei difensori. Perfino Bettini era spesso richiamato oltre la metà campo.

Il Napoli ha cercato di sfruttare la libertà in cui era venuto a trovarsi il terzino Adorni, ma quest'ultimo, pur impegnandosi lodevolmente in frequenti spunti, non ha mostrato molta efficacia in fase avanzata.

Due le azioni azzurre che avrebbero meritato miglior sorte, nel primo tempo: al 23', allorchè Juliano ha fornito Bean di un buon pallone, ma il tiro dell'ala è stato respinto da Nobili in uscita; e al 41' allorchè Girardo si produceva in una lunga discesa con relativo centro, deviato da Canè verso Fanello: arresto e tiro di Fanello e Nobili, sbilanciato quasi sedeva sulla palla, e riusciva a fermarla. Insomma l'Alessandria giocava la sua onesta c'era alcuna necessità, da parpartita, ma niente di più, ed era sensazione di tutti che, dagli e dagli, il Napoli sarebbe riuscito a passare. E vi riuscì, infatti, appena al 5' della ripresa dopo avere accumulato angoli su angoli e avere generato grosse mischie nell'area grigia. Finalmente Girardo, imbeccato da Mistone, caracollò per qualche metro, e intravvisto lo spiraglio giusto, scaricò la botta: palla sotto la traversa e goal.

Sembrava fatta. E invece il fatale 17' (numero jettatorio per i napoletani): lungo traversione di Mognon, scatto dell'incustodito Bettini e palla in rete con un tiro non irresistibile, peraltro.

Superato lo sbarramento gli azzurri cercarono di accelerare i tempi. Altri angoli, altre mischie, belle e fortunose parate di Nobili (che al 29' salvò chissà come a palmo aperto su «capocciata» di Bean), sostanziarono la partita in questo periodo. Al 34' il segno della malasorte per il Napoli: discesa di Ronzon, centro ben calibrato per Montefusco che girò benissimo al volo: palo! Dopo di che un po' tutti gli azzurri si cimentarono nel tiro, ma senza miglior fortuna. E l'Alessandria, pacata e tranquilla, raccolse onestamente un punto che, comunque, in base al merito, sarebbe maggiormente spettato al Napoli.

Michele Muro

Le altre di B

Attacchi prolifici

Giornata ovviamente non indicativa, neppure per la serie B, la prima. Tuttavia, alcuni risultati vengono già considerati indicativi, come quello di Palermo, dove la squadra rosanero ha dimostrato di avere una piacevole vitalità e il Trani si è invece palesato squadra modesta. O come quello di Napoli, che ha visto i partenopei costretti al pareggio sul campo amico. Ottimi, invece, gli esordi di Modena e Livorno, mentre il Brescia si è subito inserito nel gruppetto di testa. Da notare, infine, rispetto alla serie A, la prolificità degli attacchi.

Brescia-Parma 2-1

PARMA: Magnanini; Versolatto, Silvagna; Fontana, Polli, Ferraguti; Bancati, Ferrarini, Pinti, Baisi, Meregalli.

BRESCIA: Brotto; Lorenzini, Lancini; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Veneranda, Lodi, De Paoli, Salvi, Pagani.

Palermo-Trani 3-0

PALERMO: Pontel; De Bellis, Giorgi; Malavasi, Ramusani, Cipollato; Fogar, Raffin, Troia, Rossano, Baruffi.

TRANI: Biggi; Pappalettera, Galvanis; Carradori, D'Elia, Bazzarini; Barbato, Bitetto, Franzò, Malavasi, Lombardo.

Potenza-Verona 2-1

POTENZA: Ducati; Spanò, Vaini; Nesti, Merkuza, De Grassi; Ferulli, Canuti, Bercellino II, Dianti, Rosito.

VERONA: Bissoli; Di Bari, Cappellino; Radaelli, Carletti, Peretta; Sega, Joan, Maschietto, Zeno, Golin.

Spal-Pro Patria 4-1

SPAL: Bruschini; Olivieri, Pasetti; Ronzani, Cervato, Frascoli; De Bernardi, Bagnoli, Muzzio, Capello, Cavallito.

PRO PATRIA: Bertossi; Viviani, De Bernardi; Lombardi, Signorelli, Lorenzi; Ruggiero, Calloni, Duvina, Balestrieri, Sartore.

RETI: nel p. t. al 20' Bagnoli; nella ripresa al 5' Sartore su rigore; al 32' Muzzio, al 38' Cavallito, al 42' Oliviero.

Livorno-Padova 1-0

LIVORNO: Bellinelli; Vergazzola, Lessi; Caleffi, Cairoli, Balestri; Ribechini, Torriglia, Mascalaito, Azzali II, Mainardi.

PADOVA: Arbizzani; Rogora, Cervato; Barbolini, Serena, Beretta; Carminati, Pestrin, Cavicchia, Mazzanti, Mariani.

Modena-Triestina 3-0

MODENA: Colombo; Cattani, Longoni; Agazzoli, Borsari, Venturelli; De Robertis, Brusella, Pagliari, Toro, Conti.

TRIESTINA: Scorti; Frigeri, Ferrara; Pez, Cattonar, Sedari; Mantovani, Dalio, Bernasconi, Orlando, Novelli II.

MARCATORI: Nel primo tempo al 33' Toro, al 37' Pagliari; nella ripresa al 29' Conti.

Catanzaro-Monza 1-1

CATANZARO: Provasi; Nardin, Raise; Mecozzi, Tenani, Maccacaro; Vanini, Orlandi, Zavaglio, Gasperini, Ghesertie.

MONZA: Ciceri; Bacis, Melonari; Ferrero, Ghioni, Bernini; Sacchella, Maggiorini, Vivarelli, Campagnoli, Vigni.

MARCATORI: Nel primo tempo, al 7' Vanini; nella ripresa al 39' Sacchella.

Bari-Reggiana 1-0

REGGIANA: Bertini II; Villa, Bertini I; Bon, Grevi, De Dominicis; Tomy, Longo, Calloni, Giagnoni, Nastasio.

BARI: Mezzi; Baccari, Panara; Buccione, Magnagni, Bovari, De Nardi, Giannini, Lubrano, Porro, Vanzini.

MARCATORI: nel p. t. al 34' Giannini. Angoli 6 a 3 per il Bari.

Lecco-Venezia 2-0

VENEZIA: Bubacco; Tarantino, Mascin; Neri, Grossi, Spagni; Gerosa, D'Alessi, Giuzzo, Salvemini, Pochissimo.

LECCO: Geotti; Facca, Bravi; Schiavo, Pasinato, Sacchi; Fracassa, Arzimonti, Innocenti, Clerici, Longoni.

MARCATORI: Facca al 20' e Clerici al 35' della ripresa.

Risultati di baseball

Roma-Fortitudo 7-15
Coca-Cola-Nettuno 4-7
G.B.C.-Pirelli 3-8
Europhon-Radici 12-9
Lions-Tanara 1-3